

I sostenitori dell'Appendino si devono rassegnare. Il prescelto a candidato premier resta il fido Luigi

L'editto di Grillo per salvare Di Maio

L'aiutino Il leader del M5S blocca i sindaci che vogliono correre alle Politiche

Roberto Fico

«Chiara Appendino non avrebbe mai lasciato la sua città che ama»

Michele De Feudis

■ Il M5S corre il rischio di diventare una polveriera in vista delle prossime politiche e la corsa per la nomination a candidato premier del movimento si sta trasformando già in un vero rodeo. Per porre un freno alle attuali fibrillazioni è intervenuto Beppe Grillo, con un post chiarificatore sul blog: «Ci tengo a ribadire che nel Movimento 5 Stelle vige una regola chiara e semplice: ogni portavoce eletto porta a termine il suo mandato e durante il suo svolgimento non può candidarsi a svolgere altre cariche o ad assumere altri incarichi». «Le votazioni - ha puntualizzato ancora - per il candidato premier e per i candidati in Parlamento escluderanno dunque, come da regolamento vigente, tutti i portavoce del Movimento 5 Stelle che stanno svolgendo un altro mandato. Chi ha iniziato a fare il sindaco nel 2016 continuerà a farlo fino al 2021. Rispettiamo sempre gli impegni presi con i cittadini».

La presa di posizione del "garante" Grillo ha un obiettivo chiaro: al predestinato per Palazzo Chigi Luigi Di Maio, ogni giorno si affiancano altri potenziali competitor, tra cui il sindaco di Torino Chiara Appendino, che - a differenza del primo cittadino di Roma Virginia Raggi - si sta distinguendo per pragmatismo amministrativo. Da qui lo stop alla Appendino, invitata tra le righe a dedicarsi alla città della Mole, senza immaginare un salto a Roma che destabilizzerebbe tutti gli equilibri (precari) che regolano i rapporti nel vertice del movimento. E alla fine lo stesso sindaco di Torino è stata costretta ad una frenata: «Sono d'accordo con Grillo», ha affermato rinnovando la volontà di guidare la città per i prossimi

mi quattro anni.

L'invettiva anti-Appendino di Grillo secondo Forza Italia non è altro che un tentativo estremo di tenere unito il M5S che, in vista dei potenziali riposizionamenti legati alle politiche, potrebbe dilaniarsi. «La strigliata di Grillo ai sindaci, per ricordargli che sulla base del regolamento M5S non possono essere candidati premier, ha tutto il sapore di una excusatio non petita», ha attaccato Osvaldo Napoli, vice responsabile Enti locali per Forza Italia. Per l'azzurro emergono tutti i limiti dello «statuto-non statuto», inadeguato per contenere le diatribe interne. Puntuale è stata la replica di Roberto Fico, voce autorevole dei grillini in parlamento: «Chiara Appendino è sindaco di Torino, ama la sua città e non avrebbe mai partecipato a elezioni nazionali». Meno convincente la spiegazione della ratio dell'entrata a gamba tesa di Grillo contro gli amministratori locali: «Non so perché sia stato pubblicato quel post - ha aggiunto Fico - Magari qualche sindaco o consigliere comunale pensava di candidarsi ma per noi il punto fondamentale è che chi ha già un mandato non si può candidare per un altro». Al riguardo ha anche citato il caso Roma, dove l'ipotesi che vedeva candidato sindaco Alessandro Di Battista cadde perché da deputato doveva portare a termine la legislatura. Poi una precisazione su come sarà composta una eventuale squadra di governo a 5 Stelle: «Il regolamento uscirà a settembre», ha chiosato.

Sullo sfondo resta, da parte di Grillo, la difesa del "prescelto", Luigi Di Maio: nonostante i passi falsi nel caso Muraro e

le tante gaffe social, il leader campano appare sempre in pole per la nomination pentastellata (che passerà in ogni caso da una web-consultazione tra gli iscritti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

